

RIFIUTI IN FIAMMME ECCO I VERI NUMERI DELLO SCANDALO



di Corrado Fontana

Per la prima volta, la mappa dei roghi che hanno coinvolto le discariche legali. I dati sono ben peggiori di quelli usciti sulla stampa: quasi ottocento in meno di tre anni. In alcune regioni, il trend raddoppia ogni 12 mesi. Il dubbio della mano criminale diventa certezza

Tantissima la puzza di bruciato per un copione ormai troppo rivisto: la colonna di fumo nero e denso che si scorge da lontano, le sirene delle autopompe, l'odore acre che fa chiudere le finestre e gli allarmi per la sanità pubblica, le domande sulle cause, i cumuli neri d'immondizia fumante, il monitoraggio dell'aria nei giorni successivi. A meno che si voglia credere a una frequenza inusitata di fenomeni di autocombustione, che avrebbero colpito centinaia d'impianti di trattamento rifiuti italiani – senza contare i boschi d'estate e d'autunno e qualche azienda *di troppo* anche nei giorni in cui scriviamo – lo scenario pare allarmante. Tra il 2015 e il 22 settembre 2017, giorno in cui *Valori* è riuscito a metter mano sui dati ufficiali dei Vigili del fuoco, il numero di “Incendi ed esplosioni verificatesi in discariche autorizzate in luoghi aperti” ha toccato quota 778, con Lombardia, Emilia Romagna, Veneto, Campania e Sicilia assolute protagoniste in negativo.